

# Corriere di Taranto

## Learning to Become

Imparare a diventare. E' la prospettiva di cui si discute mentre si cerca di mettere mano alla "ricostruzione", in un discorso che intreccia il dibattito ambientale, culturale e pedagogico



FRANCESCO RIONDINO

PUBBLICATO IL 21 FEBBRAIO 2021, 08:00



**I**l più grande raduno di innovatori sociali e leader del mondo del business e della filantropia, per discutere delle più efficaci strategie di innovazione sociale, quest'anno sarà, ovviamente, online. L'**Ashoka Changemaker Summit**, dopo le edizioni di Berlino e Barcellona, si trasferisce sul web, ma il tema cardine resta lo stesso: costruire un futuro maggiormente adattabile al cambiamento.

La discussione sul futuro dell'educazione è strettamente connessa al più vasto concetto di **Learning to become** (letteralmente, **imparare a diventare**), uno dei pilastri **Unesco** per l'educazione, che prevede entro il 2050, un totale ripensamento dei modelli di apprendimento. Secondo questa visione, in un mondo che presenta sempre crescenti complessità e incertezze, è necessario re-immaginare la conoscenza, la scuola, l'istruzione, nell'ottica della sostenibilità umana e della sopravvivenza stessa del pianeta. Il tutto è riassunto nel documento "**Learning to become with the world: education for future survival**".

L'attenzione alla dimensione delle sostenibilità e alla necessità di assunzione di specifici stili di vita e di comportamento a livello singolo che collettivo, deve necessariamente coinvolgere anche il sistema educativo, evitando il rischio che il tutto si riduca ad un semplice Greenwashing – ovvero – ad una superficiale verniciatura "verde" delle prassi educative.

Questa, la proposta su cui lavora dall'anno scorso l'Unesco e che può esser riassunta nel titolo del programma di ricerca dell'Unesco sulle sfide dell'educazione da qui al 2050: **Learning to Become**.

Il documento, intitolato "**Learning to become with the world: Education for future survival**", messo a punto dal Common Worlds Research Collective, propone una svolta radicale che implica un cambio di paradigma sul versante educativo.

La riflessione proposta è poco nota in Italia, sebbene ci lavori anche il professor **Roberto Poli** della Cattedra Unesco in Sistemi Anticipanti all'**Università di Trento**, che ha dedicato al tema un importante approfondimento per i dirigenti delle scuole di **Avanguardie educative**, la rete delle scuole per la pace.

“Di fronte alle molteplici minacce esistenziali, il documento, – così si apre il testo – chiede che l’educazione sia ripensata e riconfigurata intorno alla futura sopravvivenza del pianeta. A questo scopo presentiamo sette dichiarazioni relative ai possibili scenari che l’educazione potrebbe assumere dal 2050 e oltre partendo da tre premesse: sostenibilità umana e sostenibilità planetaria sono la stessa cosa; qualsiasi tentativo di raggiungere un futuro sostenibile che continui a separare gli esseri umani dal resto del mondo è delirante e futile; l’educazione deve giocare un ruolo centrale nel riconfigurare radicalmente il nostro posto e la nostra azione all’interno di questo mondo interdipendente.

Temi, questi, già iscritti nell’agenda del neoeletto presidente del Consiglio, **Mario Draghi** che nel presentare il proprio governo alle Camere ha sottolineato la dimensione della sostenibilità e della transizione ecologica del sistema economico e sociale. Transizione cui dovranno essere destinati una porzione consistenti dei fondi europei per la ripartenza e ricostruzione.



Mario Draghi

Draghi, nel suo discorso, per dirla tutta, sul tema vi ha posto un livello “superiore” quando ha fatto esplicito riferimento a **Papa Francesco** e al ruolo che l’umanità ha avuto ed ha nella distruzione del pianeta, del cosmo, del creato, quando in un passaggio ha ricordato come: “le tragedie naturali sono la risposta della terra al nostro maltrattamento. Siamo stati noi a rovinare l’opera del Signore”.

“Transizione” e “riconversione ecologica”, “sostenibilità ambientale” e “ambito educativo” diventeranno competenze connesse alla sostenibilità quali elementi chiave dell’offerta formativa.

Questo richiede un completo mutamento di paradigma: dall’imparare a conoscere il mondo per agire su di esso, all’imparare a diventare “con” il mondo che ci circonda, perché la nostra sopravvivenza futura dipende dalla nostra capacità di fare questo cambiamento.

Non essendoci modelli, si può ricorrere alle “visioni”, o “orizzonti”, come vengono definiti in Learning to become.

**Sette visioni decisamente radicali** perché richiedono il superamento dell’eccezionalismo umano.

- 1 – “Rivalutare e riconfigurare criticamente la relazione tra educazione e umanesimo, conservando l’aspetto migliore della precedente missione umanista dell’educazione – promuovere la giustizia – ma estendendolo al di là di un quadro esclusivamente umano o sociale;
- 2 – riconoscere che gli esseri umani sono incorporati negli ecosistemi e che siamo esseri ecologici, non solo sociali; dissolvere i confini tra le scienze “naturali” e “sociali”. Le pedagogie devono saldamente radicarsi in una coscienza ecologica;
- 3 – smettere di usare l’educazione come veicolo per promulgare l’eccezionalismo umano; va insegnato che il potere è relazionale, collettivamente distribuito e più che umano;
- 4 – scartare i quadri di sviluppo umano dell’educazione: invece di difendere l’individualismo vanno promosse disposizioni collettive e relazioni umane e più che umane, conviviali e riparative;
- 5 – riconoscere che viviamo e impariamo nel mondo e con il mondo; le nostre pedagogie non posizionano più il mondo “là fuori” come oggetto di apprendimento; imparare a diventare con il mondo è una pratica situata e una collaborazione pedagogica più che umana;
- 6 – riattribuire all’educazione un compito cosmopolitico; questo la sposta oltre le pretese universaliste e antropocentriche delle prospettive umaniste, umanitarie e dei diritti umani;
- 7 – l’obiettivo dell’educazione per la sopravvivenza futura ci ha portato a dare priorità a un’etica di recupero collettivo su questa Terra danneggiata”.



Entro il 2050 – secondo l’Unesco – questi **principi**, dovrebbero divenire **cardini del sistema formativo** e quindi della **società globale**. Uno scenario lontano, ma il dibattito è già aperto. A bassa voce.

Condividi:

